

Vide e credette

Giovanni 20

01. *“Maria di Magdala si recò al sepolcro mentre era ancora buio” (1)*

La prima esperienza di Maria e dei discepoli: il sepolcro vuoto. Nell’universo culturale religioso dei discepoli non c’è posto per una risurrezione ... “anticipata”.

Maria dice: Hanno portato via il Signore! I discepoli di Emmaus: Speravamo ... ma lui non l’hanno visto (Lc 24,21-24). Tommaso: Se non vedo, non credo ... (Gv 20,25).

Il sepolcro vuoto getta rabbia e sospetti. Non fa nascere la gioia! Può anche invitare ad ... entrare!

02. *Si chinò, vide i teli posati là (5)*

I teli che avvolgono il corpo ora sono “posati”, come sgonfiati ... non avvolgono o non legano più (19,40) il corpo. Non sono più detentori di morte!...

Così pure il sudario. Non è più “sul capo/volto”. In altre parole, il velo/sudario non copre più il volto (il volto del morto veniva coperto).

03. *Entrò anche l’altro discepolo ... e vide e credette (8)*

Non vide niente di più di quello che vide Pietro. Ma “il discepolo che Gesù amava” è colui che “corse avanti più presto di Pietro e giunse per primo al sepolcro”. Il sepolcro vuoto e i segni lasciati sono per lui “tracce” che portano a credere. Non vide il risorto! E’ scritto comunque: “Vide e/ma/per questo ... credette!” In questo, diventa il corifeo di tutti quelli che non vedono il risorto e ... credono.

04. *Non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti (9)*

Soltanto l’esperienza della risurrezione permette di cogliere il senso e il contenuto vero della Scrittura, vale a dire che essa ha come “dominante” la morte e risurrezione di Gesù.

La Scrittura, confermata dalla predicazione, è “la traccia” che porta a credere in Gesù risorto.

La fede esemplare, la fede legata a una “beatitudine” è quella di chi non ha visto (il risorto): “beati quelli che non hanno visto e hanno creduto” (29).

05. *Maria si chinò verso il sepolcro (11)*

E’ il primo passo per incontrare il Signore! Occorre “chinarsi verso il sepolcro”: entrare nel luogo della morte e sperimentare che in esso c’è la traccia o il segno della vita (due angeli).

Comunque, non è più quello il luogo d’incontro col Signore!

06. *Si voltò indietro e vide Gesù, in piedi (14)*

Occorre “voltarsi indietro”. Per incontrare non bisogna persistere “chinati” nel luogo della morte. Bisogna “voltarsi indietro”. Ma non basta!

Gesù c’è, ma non è “accessibile”. Maria “non sapeva che era Gesù”. E’ Gesù stesso che deve rivelarsi.

E come? Con la voce, con la parola, col dire il nome proprio e individuato di chi gli sta di fronte (non dice più “donna”, ma “Maria”). E’ un atto di conoscenza/amore personale.

Sempre, Dio si è rivelato con la voce, col dire il nome. E’, dunque, la pronuncia di questo nome che permette a Maria di “voltarsi” definitivamente a Gesù e di riconoscerlo e incontrarlo vivo!

07. *Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro (17)*

Maria cerca un rapporto con Gesù. Ma, il suo, è un rapporto che richiama un tempo “superato e scaduto” (lo vuole trattenere, dopo averlo chiamato col nome terreno: Rabbuni). Maria deve passare da una conoscenza “secondo la carne” ad una nuova conoscenza (2Cor 5,16).

Ora Gesù risorto abita col Padre e introduce i discepoli nell’esperienza della figliolanza (Padre vostro) e della fedeltà (Dio vostro).

Maria deve “andare e dire”. Cosa? La sua “esperienza” ai fratelli di Gesù. Dirà: “Ho visto il Signore”. Dirà, cioè, che Gesù è risorto, ma anche il nuovo rapporto che deve intercorrere tra “i fratelli” e Gesù. Dirà, in altre parole, che si è compiuta la grande promessa contenuta nelle Scritture: “Io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo” (Ger 31,33). Anzi, di più, che Gesù è, d’ora in poi, nella vita di Dio come “primogenito”: Dio, in Gesù risorto e per la presenza del suo Spirito, è ... fratello dei credenti!

08. *La sera di quel giorno, il primo della settimana ... venne Gesù, stette in mezzo e disse: Pace a voi (19)*

- Colui che sta in mezzo e parla è il crocifisso (mostra mani e fianco). Dunque, il crocifisso/morto è vivo ... di qui la gioia dei discepoli!

- Il risorto “manda”: “Come il Padre ha mandato me, anch’io mando voi”. Il Risorto vive e opera nei discepoli.

- Di che missione si tratta? Per opera dello Spirito santo, essi daranno perdono/vita al mondo, riconciliando il mondo con Dio.

09. *Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi ... (25)*

Tommaso vuole sperimentare l’identità del risorto e cioè che il veramente risorto è il veramente morto. Vuole essere certo che le parole degli altri apostoli non siano allucinazioni. E’ dunque in questione la “testimonianza apostolica” come fondamento della fede nel risorto

Non essere incredulo, ma credente (27). E’ un monito per tutti gli uomini, chiamati a fondare la propria fede sulla testimonianza apostolica, fissata nelle Scritture. Essi non hanno visto e hanno creduto. Per questo sono “beati”. Cosa significa? Semplicemente che Dio è con loro, dalla loro parte, come è dalla parte dei poveri, afflitti, misericordiosi... La situazione degli uomini non è facile: essi non hanno la grazia di “vedere, toccare, mangiare col risorto”, ma se credono alla testimonianza apostolica sono “beati”, vale a dire che Dio è con loro, dallo loro parte e li chiama “fratelli”.

10. *Questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio (31)*

- La testimonianza apostolica si è fissata fecondamente nella Scrittura, particolarmente nel Vangelo. Esso è annuncio o buona notizia.

- Ma questa buona notizia è ormai “scritta” ed è contenuta in “questo libro” (cfr anche Apocalisse 22,18).

- L’accostamento a questi segni “scritti” fa nascere e custodisce la fede in Gesù, facendolo riconoscere come il Cristo, il Figlio di Dio.

- L’accostamento di fede a Gesù dona “la vita nel suo nome”.

Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli

Giovanni 21

01. *Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli ... e si manifestò così* (1)

Il racconto di quanto avvenuto sul mare di Tiberiade vuole indicare in modo “esemplare” la presenza feconda di Gesù risorto nella vita e nella missione della chiesa.

02. *Io vado a pescare ... veniamo anche noi con te* (3)

Le parole di Pietro, accolte dal gruppo non completo dei Dodici, suonano come un ritorno a ciò che è “vecchio”: pescare era il suo lavoro, prima della chiamata.

E’ il tempo del buio, della notte. “Quella notte non presero nulla”.

Una comunità piena di buona volontà (“vado a pescare”), ma senza il Signore non combina nulla.

03. *All'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non sapevano che era Gesù* (4)

- Il Risorto resta “inaccessibile” all'uomo. Bisogna che il Risorto stesso si riveli.

E come si rivela? Il primo grado della rivelazione è una sua parola/comando: “Gettate la rete dalla parte destra e troverete”.

- “Gettarono la rete”. E’ il momento dell’obbedienza faticosa, rischiosa ... [pensiamo a un provetto pescatore che si fa guidare da uno sconosciuto, per giunta al mattino!]

Ma ... obbedienza feconda!

04. *Quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: E’ il Signore* (7)

Non si tratta di un’intuizione frutto di un naturale feeling, ma di un processo spirituale scandito da questi passaggi: amore di Gesù ▶ obbedienza amorosa del comando ▶ amore e manifestazione di Gesù al discepolo (cfr Gv 14,21).

Il discepolo amato (quindi il cristiano) non ha bisogno di “toccare” per riconoscere che Gesù è il Signore, gli basta una “traccia” (vedi 20,8). In questo caso particolare (e poi per sempre!), la traccia è la parola, o meglio, l’obbedienza alla parola. “Via” al riconoscimento di Gesù come Signore è la parola contenuta nella Scrittura (vedi anche Luca 24,32)

05. *Si gettò in mare* (7)

- Il secondo passaggio che fa avanzare nell’accostamento e riconoscimento di Gesù risorto è “il gettarsi nel mare”, cioè il battesimo. Pietro era nudo e si strinse la veste ai fianchi (cfr il “rivestirsi di Cristo” in Rom 13,14).

- “Salì e trasse a terra le rete piena di centocinquatatrè grossi pesci”.

E’ il terzo passaggio. Si tratta di una nuova obbedienza. Essa consiste nel “trascinare la rete”, cioè portare le persone alla riva dove si trova Gesù. Per tante che siano, le persone non romperanno mai la rete: il regno è unito e universale!

Pietro agisce come aveva annunciato Gesù di se stesso: “Attirerò a me tutti gli uomini” (Gv 12,32)

06. *Videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane* (9)

E’ un banchetto preparato da Gesù. Agli apostoli è chiesto di portare quanto hanno pescato, ma in realtà il pasto consumato è quello preparato “da e di Gesù”: è lui stesso, la sua vita, il suo amore.

Dopo l'obbedienza alla parola, dopo il battesimo, dopo l'ultima obbedienza alla parola che invita al pasto ... i discepoli non hanno bisogno di "esaminare, interrogare" lo sconosciuto. Il pasto non è propriamente il luogo dello svelamento e riconoscimento di Gesù (come in Luca 24,35), ma è il luogo della riconciliazione tra Gesù e i discepoli che l'avevano lasciato solo (Gv 16,32) e del ristabilimento della comunione che la morte aveva spezzato.

07. *Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti* (14)

Da un lato si vuol dire, con l'espressione "terza volta", che la cosa non si ripeterà più. Dall'altro, che ogni manifestazione di Gesù risorto nella chiesa avrà questo andamento. E più precisamente: parola ▶ obbedienza ▶ battesimo ▶ testimonianza o fatica del trascinare ▶ pasto di riconciliazione e comunione piena. Il Risorto c'è e opera!

08. *Pasci le mie pecore* (17)

Il dialogo di Gesù con Pietro, che qui è chiamato Simone di Giovanni (vecchio nome!), manifesta un nuovo processo, o meglio, è una nuova chiamata. Anzi, la vera chiamata! La domanda: "Mi ami più di costoro?" vuole ricordare a Simone che egli è debitore "più di costoro", perché ha peccato "più di costoro" (cfr Luca 7,40-43). Simone, dunque, deve amare "più di costoro!"

Però, tutto quello che Simone di Giovanni può dare a Gesù è un "amore fragile", un desiderio di amicizia che si traduce in scambio e reciprocità (fileo in greco), non invece un "amore forte come la morte" (agapao in greco).

La "terza volta" Gesù sembra contestare anche questa "amicizia". Simone riconosce la verità di questa contestazione e "si rattrista". Cioè si pente! Tutto quello che può dare a Gesù non è un "darsi fino alla morte", ma un bisogno di Gesù, un desiderio di stare con lui. Non può pretendere nulla da Gesù, perché a Gesù Simone di Giovanni non ha dato nulla. Anzi, lo ha rinnegato tre volte! ...

Finalmente Simone di Giovanni, accettando il suo nulla, viene trasformato in Pietra, Roccia, Kefa e può pascere i fratelli.

09. *Quando sarai vecchio* (18)

Pietro "pentito" camminerà nella sequela di Gesù e un giorno diventerà "vecchio", cioè discepolo vero. "Tenderai le tue mani e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi". Il martirio/testimonianza va "cercato", il martirio/fine della vita va invece "accettato" ("dove tu non vuoi"). Il martirio è l'atto che da gloria a Dio.

10. *Chi è che, o che cosa rimane?*

"Chi rimane" è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte. "Chi rimane" è la testimonianza apostolica del discepolo amato, ovvero il suo vangelo. Esso rimarrà fino a che il Signore viene!

E la comunità (noi!) sperimenta la "verità/fedeltà" e quindi la fecondità della testimonianza scritta.